

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

15 settembre 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 15/09/2026

SCENARIO BANCHE

15/09/26	Corriere della Sera	39	Unicredit, vertice a Berlino Le condizioni del governo per cedere Commerzbank	Rinaldi Andrea	1
15/09/26	Corriere della Sera	39	Montepaschi risponde alla Consob: «La doppia offerta è irrevocabile»	Polizzi Daniela	2
15/09/26	Corriere della Sera	43	Sussurri & Grida - Banca d'Asti, le dimissioni di Rasero all'esame del cda	A. Rin.	3
15/09/26	Giornale	22	Commerz, ora Berlino tratta con Unicredit	De Francesco Gian_Maria	4
15/09/26	Mf	2	I soldi sul c/c costano 7200 € di mancati guadagni ogni anno - Tenere i soldi sul conto corrente costa 7.200 euro l'anno	Valentini Paola	5
15/09/26	Mf	11	Bff, Bper offre 400 mln per la depositaria e i pagamenti	Carrello Luca - Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	6
15/09/26	Mf	11	Su Hvb-Commerz Unicredit è pronto a cedere su sede e borsa di quotazione - Orcel-Berlino, accordo in vista	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	7
15/09/26	Mf	13	Consob chiede lumi a Mps sulle opas: si va avanti anche se vince Intesa - Consob mette alle strette Mps	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	9
15/09/26	Mf	13	Alba Leasing, volumi su a 878 milioni	Carrello Luca	10
15/09/26	Repubblica	30	I paletti di Berlino su Commerzbank Unicredit tratta	Mastrobuoni Tonia	11
15/09/26	Repubblica	30	Consob corregge le offerte Mps "Bpm e Banca Generali a sconto"	Greco Andrea	12
15/09/26	Sole 24 Ore	8	Avanza la strategia per l'educazione su finanza e pensioni	Bruno Eugenio - Tucci Claudio	14
15/09/26	Sole 24 Ore	30	Panorama - Kepler: l'Opas di Intesa sul Monte avrà la meglio	R. Fi.	16
15/09/26	Sole 24 Ore	30	Nella partita Mps in palio Generali, titoli di Stato e risparmio gestito - La partita Mps: Generali in palio In gioco risparmio e titoli di Stato	Tamburini Fabio	17
15/09/26	Sole 24 Ore	32	UniCredit e Commerz, Berlino chiede due posti in cds - UniCredit Commerz, Berlino domanda due posti nel cds	Bufacchi Isabella	20
15/09/26	Stampa	20	Revolut, l'affondo hacker e il giallo della Pec italiana "Pochi i clienti coinvolti"	Chicco Michele	22
15/09/26	Stampa	20	Credit Agricole boccia Mps e guarda a Bpm Ma c'è il nodo dell'assemblea straordinaria	Dimito Rosario	24

SCENARIO FINANZA

15/09/26	Corriere della Sera	2	Nuovo balzo di greggio e gas - Petrolio, fiammata a 110 dollari Spinta all'inflazione, su i tassi	Chiesa Fausta	25
15/09/26	Corriere della Sera	38	Euronext punta a Deutsche Börse	Rinaldi Andrea	29
15/09/26	Mf	21	L'intervento - Come si batte l'inflazione senza politica monetaria - Come combattere l'inflazione ora che nella politica monetaria e in quella fiscale le armi si sono spuntate	Savona Paolo	30
15/09/26	Sole 24 Ore	2	Al e caro energia spaventano i mercati - L'allarme apocalisse sull'Al spaventa chip e tech in Borsa	Simonetta Biagio	31

SCENARIO ECONOMIA

15/09/26	Stampa	7	Corsa contro il tempo per gli aiuti Si valuta una proroga per il diesel	Monticelli Luca	33
----------	--------	---	---	-----------------	----

Unicredit, vertice a Berlino

Le condizioni del governo per cedere Commerzbank

Orcel: «Con Klingbeil colloquio costruttivo»

La trattativa

di **Andrea Rinaldi**

Poche, ma perentorie condizioni al completamento della scalata di Unicredit a Commerzbank. Berlino ieri ha illustrato chiaramente ad Andrea Orcel le clausole a cui adempiere in cambio del 12,7% che detiene ancora nell'istituto tedesco. Il banchiere dopo due anni ha ottenuto finalmente un incontro con il governo federale, il quale è passato dall'ostruzione dei mesi scorsi a una più pragmatica diplomazia. Il ministro delle Finanze Lars Klingbeil (Spd) ha chiesto che Commerzbank rimanga una società per azioni quotata in Borsa con sede a Francoforte e che prosegua la sua attività a favore delle piccole e medie imprese, il cosiddetto *Mittelstand*, anche attraverso la propria rete internazionale. E infine che vengano tutelati gli oltre 40.000 dipendenti a cui il governo è «al fianco in questo periodo di incertezza».

Ultimo vincolo, ma non per importanza: lo Stato federale, in qualità di azionista della Commerzbank, deve continuare ad avere due rappresentanti nel consiglio di sorveglianza. Tutti requisiti a cui Orcel dovrà lavorare e che saranno oggetto di una lunga trattativa, ma che gli analisti di Bank of America hanno già esaminato: secondo loro infatti un'offerta inversa — in cui Commerzbank acquisisca la controllata tedesca di Unicredit, Hvb, portando Piazza Gae

Aulenti a detenere una quota ipotetica pari a circa il 70% dell'entità combinata — potrebbe offrire la soluzione per mantenere il quartiere generale e la quotazione in Germania.

«Un colloquio proficuo e costruttivo, a cui ne seguiranno presto altri», lo ha definito ieri Orcel. Sullo stesso tenore Klingbeil che ha sottolineato la necessità che «i futuri negoziati» siano «condotti in modo responsabile». Mentre dal top manager è arrivato l'invito a «entrambe le parti a riflettere su questo primo incontro, affinché si possa trovare il modo di procedere nell'interesse di tutte le parti interessate e degli azionisti».

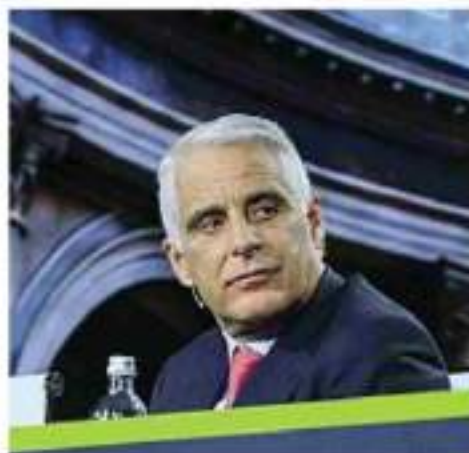
Entro ottobre è atteso il via libera della Bce a superare il 30% in Commerzbank. Una volta ottenuto l'ok dell'Eurotower, Unicredit entrerà in pieno possesso di quanto maturato con l'Ops, che a luglio ha portato in dote il 47,59% dell'istituto tedesco, salito a circa il 49% dopo l'annullamento di azioni proprie. Il controllo garantirà a Piazza Gae Aulenti di avere la maggioranza dei voti all'assemblea, programmata per la primavera 2027, e dunque la possibilità di eleggere 10 membri del consiglio di sorveglianza compreso il presidente con il doppio voto, nominando così il ceo. E lasciando spazio alla richiesta di Berlino di due rappresentanti. La strada però è lunga e sarà costellata di nuovi confronti tra Unicredit e il governo federale tedesco. Le nozze effettive è probabile infatti che non vedano l'alba prima del 2029.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Ieri l'incontro tra il ceo di Unicredit, Andrea Orcel, e il ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil

Berlino chiede che Commerzbank mantenga la sede e la quotazione a Francoforte, la tutela dei 40 mila dipendenti della banca tedesca e il finanziamento delle piccole e medie imprese



Banchiere
Andrea Orcel è amministratore delegato del gruppo UniCredit dal 2021



Montepaschi risponde alla Consob: «La doppia offerta è irrevocabile»

Le sinergie con Banco Bpm e Banca Generali. «Avanti anche se l'Opas di Intesa va a segno»

Il Monte dei Paschi rende pubblici i chiarimenti richiesti da Consob sulle due Ops lanciate il 21 su Banco Bpm e Banca Generali, dopo l'esposto di Intesa Sanpaolo che chiedeva di «tutelare la corretta informazione verso tutti gli azionisti». Un capitolo rilevante è che il Monte considera le due offerte «irrevocabili» e «non subordinate al mancato perfezionamento dell'offerta» di Intesa. Anche nel caso in cui andasse in porto l'opas della Ca' de Sass — che ieri era a premio dell'1% — prima delle ops del Monte, facendo scattare un cambio del controllo, poi, Mps dovrebbe portare avanti le operazioni su Banco Bpm e Banca Generali. Sarà la Consob a valutare. Lovaglio intanto ieri ha iniziato gli incontri con gli investitori a New York e oggi parlerà alla banking conference di Barclays.

Mps svela poi i numeri delle due operazioni sulle quali aveva fin qui fornito solo cifre aggregate. Il primo capitolo riguarda i concambi, quindi il prezzo. Per depurare i valori stabiliti per le due offerte dall'effetto del premio del 12,5% offerto da Intesa Sanpaolo nell'opas annunciata l'11 giugno (che ha fatto crescere i titoli Mps), Consob ha chiesto di ricalcolare il prezzo al 5 giugno.

Il risultato è che a quella data emergerebbe uno sconto dell'8,1% per Banco Bpm e del 3,2% per Banca Generali mentre le offerte annunciate dal board di Siena prevedevano l'assenza di premio per Piazza Meda e un beneficio del 10% per la banca guidata da Gian Maria Mossa. Il divario nega-

tivo si amplia sul 12 mesi precedenti: lo sconto è del 10,4% per Banco Bpm e del 7,9% per Banca Generali. Mps ha però precisato che alla chiusura di venerdì il premio è del 3,4% per il Banco e del 12,8% per la banca privata.

Poi, le sinergie, aspetto chiave della costruzione industriale di Mps. La banca chiarisce che sarebbero in tutto pari a 1,8 miliardi, di cui 1,2 di costo e 600 milioni da ricavi. Mentre i costi totali lordi per l'integrazione sarebbero di 1,9 miliardi. Nel dettaglio, su Banco Bpm, il Monte stima sinergie ante imposte di circa 1,4 miliardi l'anno. Di queste, un miliardo di costo per la «sovrapposizione delle funzioni centrali e delle piattaforme tecnologiche», e 400 milioni dai ricavi supplementari dall'unione delle due banche, pari a 2,5 volte meno delle sinergie da costo. Mps ha precisato comunque che non prevede chiusure di filiali.

Su Banca Generali il Monte prevede 400 milioni l'anno di sinergie, la metà da ricavi e funding mettendo cioè insieme il private di Mossa con quello di Mediobanca, con costi integrazione di 400 milioni. Gli analisti hanno dato la sintesi: l'aumento dell'utile per azione del Banco sarebbe del 13% mentre per Banca Generali del 3%. Mps punta a rafforzare la piattaforma con Bpm che verrebbe valorizzata anche con la distribuzione dei prodotti di Banca Generali e in prospettiva con le eventuali partnership con Generali.

Daniela Polizzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,8 miliardi

Se la doppia ops su Bpm e Banca Generali andrà in porto, Mps stima sinergie per 1,8 miliardi, di cui 1,2 miliardi di costo e 600 milioni di ricavi



Siena
Luigi Lovaglio, 71 anni, è amministratore delegato di Banca Monte dei Paschi di Siena



(Data Stampa 0006640) (Data Stampa 0006640)
Sussurri & Grida

Banca d'Asti, le dimissioni di Rasero all'esame del cda

(a.rin.) Il presidente di Banca d'Asti e sindaco della città piemontese, Giuseppe Rasero oggi porterà al cda della banca un parere legale sul suo impegno a dimettersi che potrebbe essere votato dallo board. Bankitalia da tempo chiede verifiche sull'incompatibilità del doppio incarico. Giovedì dovrebbe tenersi un nuovo board in cui Rasero formalizzerebbe le dimissioni lasciando al vicepresidente Gabriele Mello Rella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1620 - T.1619



Commerz, ora Berlino tratta con Unicredit

Il vertice Klingbeil vede Orcel. Il Ceo: «Incontro proficuo». Toni più soft ma il governo difende il radicamento tedesco

Gian Maria De Francesco

La partita Commerzbank entra in una nuova fase. Il Ceo di Unicredit Andrea Orcel ha incontrato ieri a Berlino il ministro delle Finanze tedesco Lars Klingbeil, in un faccia a faccia nel quale il governo federale ha messo sul tavolo le proprie priorità senza però rivendicare un ruolo diretto nella trattativa tra il gruppo italiano e la banca tedesca. Un cambio di tono rispetto alla netta opposizione manifestata nei mesi scorsi. «Continuiamo a respingere una procedura aggressiva e ostile, ma adesso siamo in un'altra fase. Si tratta di trovare la soluzione migliore per entrambe le banche», ha spiegato il portavoce del ministero delle Finanze, Maximilian Kall. «Sono grato al ministro Klingbeil per l'opportunità che mi ha offerto di illustrare le nostre priorità e di conoscere le sue per la prima volta», ha dichiarato Orcel in una nota parlando di «un primo colloquio proficuo e costruttivo, a cui ne seguiranno presto altri». A entrambe le parti, conclude Orcel, spetta

«riflettere su questo primo incontro, affinché si possa trovare il modo di procedere nell'interesse di tutte le parti interessate e degli azionisti».

Berlino, infatti, non rinuncia alle proprie condizioni, ma prende atto che il confronto è ormai entrato nel terreno negoziale. Tre sono gli interessi indicati dal governo tedesco. Il primo è il ruolo di Commerzbank nel finanziamento delle piccole e medie imprese e del *Mittelstand* (ceto medio), considerato un elemento centrale per l'economia nazionale. Il secondo riguarda Francoforte, che Berlino vuole preservare come sede e piazza finanziaria di riferimento. Il terzo è l'occupazione: Commerzbank conta oltre 40mila dipendenti e il governo vuole evitare che l'integrazione produca licenziamenti.

Sul tavolo c'è anche il destino della partecipazione pubblica, poco superiore al 12%, che rende ancora il governo federale un azionista determinante. Berlino punta inoltre a conservare un'influenza nella governance e, secondo le indiscrezioni, a mantenere Commerzbank quotata a Francoforte e con un forte radicamento tedesco. Il confronto resta quindi complesso, ma il dato politico è che Berlino non parla più soltanto di bloccare Unicredit.

Determinato
Andrea Orcel,
ad di Unicredit



Data Stampa: 0006640

Data Stampa: 0006640

**I soldi sul c/c
costano 7200 €
di mancati
guadagni
ogni anno**

Valentini a pagina 2

Lo calcola una ricerca di Invesco-Cebr sul comportamento dei risparmiatori in Italia, Germania e Regno Unito

Tenere i soldi sul conto corrente costa 7.200 euro l'anno

DI PAOLA VALENTINI

Gli italiani risparmiano ma troppo spesso non investono. E il conto, almeno in termini di costo-opportunità, può essere molto salato. Se le famiglie italiane avessero destinato metà dei risparmi annuali a un portafoglio azionario globale, tra il 2015 e il 2025 avrebbero potuto generare fino a 192 miliardi di euro di ricchezza aggiuntiva rispetto a una strategia che avesse mantenuto tutto in liquidità. A livello individuale si tratta di 7.200 euro annui per una famiglia italiana media. La Germania arriva a 526 miliardi, mentre per il Regno Unito la stima è di 385 miliardi di sterline (442 miliardi di euro). Complessivamente per i tre Paesi il totale è di 1.160 miliardi. Sono i dati più significativi della ricerca realizzata da Invesco e Centre for Economics and Business Research (Cebr), che ha analizzato il comportamento di 6 mila risparmiatori nei tre Paesi europei. Il dato italiano assume ancora più peso se si considera uno scenario prudenziale: investendo soltanto il 25% dei risparmi annuali e lasciando il restante 75% in liquidità le famiglie avrebbero comunque potuto produrre fino a 96 miliardi in più nel periodo preso in esame. Si tratta di stime di ricchezza potenziale, non di denaro effettivamente perso né di rendimenti garantiti. La ricerca mette pe-

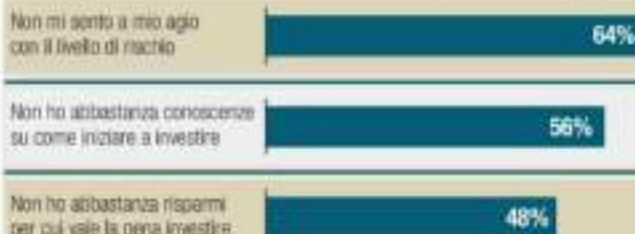
rò in evidenza un fenomeno strutturale: una parte consistente del risparmio europeo rimane ferma in cash anche quando esistono strumenti semplici, accessibili e diversificati. Negli ultimi dieci anni investire è diventato tecnicamente molto più semplice. Piattaforme digitali, Etf, trading a basso costo hanno ridotto sensibilmente le barriere all'ingresso. Il vero ostacolo, secondo l'analisi, non è più l'accesso ai mercati ma è psicologico. Tra i risparmiatori il 64% indica il timore di perdere denaro come principale limite contro il 56% che cita la mancanza di conoscenze e il 48% che ritiene di non avere abbastanza denaro. Il problema quindi non è necessariamente non sapere che cosa è un Etf o non avere accesso a una piattaforma. E soprattutto non sentirsi abbastanza sicuri per prendere una decisione finanziaria. È proprio sul terreno della fiducia che il mercato italiano presenta caratteristiche peculiari. Tra i tre Paesi analizzati gli italiani sono quelli che fanno più affidamento sulla consulenza finanziaria. Il 45% indica infatti il consulente come fonte di informazioni sugli investimenti, mentre per il 25% la guida di un professionista rappre-

senta un fattore determinante per passare all'azione. Il dato è accompagnato da un altro elemento significativo. Il 32% dichiara di non essere interessato a investire, contro il 28% in Germania e il 26% nel Regno Unito. L'Italia sembra quindi avere un problema doppio: da una parte una forte dipendenza dalla liquidità, dall'altra una quota significativa di risparmiatori che non considera ancora l'investimento una priorità. «La sfida riguarda la capacità di trasformare i risparmiatori in investitori. La paura di perdere denaro, la scarsa fiducia nelle proprie capacità e l'incertezza sulla possibilità di prendere la decisione giusta continuano a impedire a molte persone di compiere il primo passo», sottolinea Sonia Bainbridge, head of digital distribution Emea di Invesco.

Per l'Italia questo significa anche valorizzare il ruolo della consulenza finanziaria per costruire un rapporto più consapevole con il rischio. E proprio in quella distanza tra paura e fiducia si trova uno dei maggiori bacini di crescita ancora disponibili per il mercato italiano del risparmio. (riproduzione riservata)

LE BARRIERE CHE IMPEDISCONO L'INVESTIMENTO

Sondaggio condotto tra 6 mila investitori in Italia, Germania e Regno Unito



Fonte: Invesco-Turning access into action, settembre 2026

Withub



Proposta non vincolante subordinata alla presenza di un partner. La banca semplifica la struttura interna sul credito al consumo

Bff, Bper offre 400 mln per la depositaria e i pagamenti

DI LUCA CARRELLO,
ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Prende forma l'offerta di Bper per i servizi di pagamento e la depositaria di Bff.

Come anticipato da *MF-Milano Finanza*, la settimana scorsa il gruppo emiliano guidato da Gianni Franco Papa e controllato da Unipol ha presentato una proposta non vincolante per le due divisioni dell'istituto milanese specializzato nel factoring. Fonti di mercato parlano di circa 400 milioni di euro, cifra lontana dai desiderata di quei soci di Bff (come Paolo Basilico e Marco Drago) che il 18 agosto hanno inviato una lettera al board della banca per evitare una svendita.

Nel documento gli azionisti avevano indicato una valutazione dei servizi di pagamento e della depositaria molto più alta: circa un miliardo alla luce dei 120 milioni di utile ante imposte generati dai due business. Ci sarebbe insomma un gap di circa 600 milioni con l'offerta recapitata da Bper, forbice che di certo verrà evidenziata dai soci di minoranza nell'incontro fissato con il consiglio di Bff tra questa e la prossima settimana. L'offerta di Bper è condizionata a tre fattori.

La prima: una piena due diligence di Bff, anche perché l'istituto è finito nel mirino di Bankitalia, che dal 2024 a oggi ha imposto la riclassificazione in crediti scaduti di circa 3 miliardi di prestiti e a marzo ha imposto Francesco Fioretto e Raffaele Lenner come commissari per affiancare il board capitanato dal ceo Giuseppe Sica. Poi Bper ha richiesto la presenza di garanzie sulla sussistenza di un adeguato livello di capitale. Proprio il capitale è il principale problema di Bff, legato soprattutto al factoring, visto che dal 2028 la banca rischia di tornare sotto i requisiti

regolamentari per la progressiva applicazione del calendar provisioning.

La terza condizione è la presenza di un partner per la divisione factoring, business ad alto assorbimento di capitale che faticherebbe a restare in piedi senza la depositaria. Da questo punto di vista tutti gli indizi portano ad Amco, che ha già presentato un'offerta. Il servicer del Tesoro guidato da Andrea Munari avrebbe però evitato di indicare un prezzo in quanto vorrebbe da Bff maggiori certezze sulla qualità del

portafoglio esistente. Una situazione che potrebbe favorire invece Cerberus: il fondo americano propone un aumento di capitale da 180 milioni per il 30% dell'istituto milanese, con diritto di opzione per i soci che non vorranno diluirsi. Si tratterebbe di un'iniezione di risorse che permetterebbe a Bff di guadagnare tempo con il calendar provisioning dando nel frattempo modo al fondo di private equity di rimettere in carreggiata la divisione factoring, ad esempio vendendo la parte più problematica del portafoglio estero.

Altre offerte non vincolanti sono arrivate da CF+ e da Sella, ma per i soli servizi di pagamento, mentre Banco Bpm (che contattata risponde «no comment») non ha ancora presentato proposte formali.

Intanto Bper accelera sulla razionalizzazione del gruppo dopo l'integrazione del 2025 della Popolare di Sondrio a livello di fabbriche prodotte. La controllata Bibanca ha convocato per il 13 ottobre l'assemblea straordinaria per approvare la fusione di Bnt Banca (Banca della Nuova Terra), società già appartenente al gruppo valtellinese. L'operazione punta a semplificare il perimetro del gruppo emiliano. Di fatto si tratta di due fabbriche prodotte attive nel credito al consumo e, in particolare, nella cessione del quinto. La fusione sarà efficace dal 16 novembre. (riproduzione riservata)



Gianni Franco Papa
Bper





SU COMMERZ COLLOQUIO COSTRUTTIVO TRA IL CEO DI UNICREDIT E IL MINISTRO KLINGSBEIL

Orcel-Berlino, accordo in vista

Il governo chiede che le trattative avvengano ora in modo «responsabile» e vuole garanzie su sede, quotazione, credito e occupazione. E il reverse merger può sbloccare la partita

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Andrea Orcel archivia in maniera «costruttiva» il primo faccia a faccia con il governo tedesco sul futuro di Commerzbank e sull'integrazione con Unicredit. L'apertura della trattativa con Berlino arriva dopo il successo dell'ops italiana che ha permesso a Piazza Gae Aulenti di mettere in portafoglio il 49,65% del gruppo di Francoforte e mentre l'istruttoria autorizzativa della Bce entra nella fase finale. «In un colloquio costruttivo con il signor Orcel ho chiarito che le prossime fasi dell'operazione devono essere condotte in modo responsabile», ha spiegato il ministro delle finanze tedesco Lars Klingbeil, che ha subito chiarito i desiderata dell'esecutivo: credito, livelli occupazionali, sede e quotazione. Il Tesoro è il secondo azionista della banca dell'Assia con il 12,7%.

«Per il governo federale è fondamentale che Commerzbank possa continuare a svolgere il suo importante ruolo nel finanziamento dell'economia tedesca e delle pmi», ha sottolineato lo stesso Klingbeil. «Abbiamo sotto gli occhi gli interessi degli oltre 40.000 dipendenti di Commerzbank e siamo al loro fianco in questo periodo di incertezza. Ci aspettiamo che la banca rimanga una società per azioni quotata in Borsa con sede a Francoforte e prosegua la sua forte attività con le pmi, sia in Germania sia a livello internazionale», ha ag-

giunto il ministro. «Il governo federale continuerà pertanto ad agire» a tutela di tutti questi interessi e «ha sempre chiarito di essere contrario a un'acquisizione ostile». Fonti vicine al Tesoro tedesco fanno inoltre sapere che «lo Stato federale, in qualità di azionista della Commerzbank, deve continuare ad avere due rappresentanti nel consiglio di sorveglianza».

Immediata la reazione ufficiale dello stesso Orcel: «Sono grato al ministro Klingbeil per l'opportunità che mi ha offerto di illustrare le nostre priorità e di conoscere le sue per la prima volta. Abbiamo avuto un primo colloquio proficuo e costruttivo, a cui ne seguiranno presto altri. Spetta ora a entrambe le parti riflettere su questo primo incontro, affinché si possa trovare il modo di procedere nell'interesse di tutte le parti interessate e degli azionisti», ha commentato a caldo il banchiere. Insomma, Berlino ha preso atto dei rapporti di forza maturati negli ultimi mesi, con un'inversione a U rispetto alla chiusura espressa fino al termine dell'offerta con Unicredit che ha di fatto preso il controllo della banca. Ora un accordo con il governo permetterebbe a Orcel di accorciare i tempi dell'integrazione e di ridurre i rischi di esecuzione, con l'effetto di aprire il board agli italiani già con il prossimo rinnovo nella primavera del 2027. Per rispondere alle richieste di Berlino il banchiere avrebbe già pronto un piano, come riportato sabato 12 da MF-Milano Finanza. Ovvero una fusio-

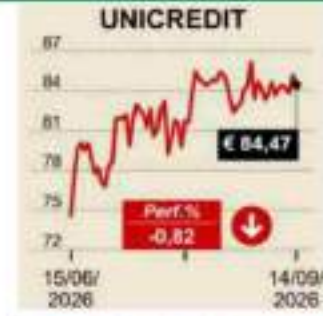
ne inversa della controllata bavarese Hvb in Commerz. Un'operazione che consentirebbe di mantenere la target quotata al Dax di Francoforte, portando la quota di controllo al 70% e diluendo i soci di minoranza al 30% con lo Stato tedesco all'8%.

Questo deal comporterebbe un'erosione del Cet1 di Unicredit di soli 20-40 punti base, contro circa un punto percentuale dell'acquisto diretto della quota statale. Le sinergie pre-tasse salirebbero a 2 miliardi di euro (da 1,2 miliardi della sola acquisizione) e utile per azione e rote crescerebbero per gli azionisti di Commerzbank dal 15 al 22% nel 2028. Il piano verrebbe incontro anche alla volontà del governo Merz di inserire due rappresentanti nel nuovo consiglio di sorveglianza della superbanca in modo da tutelare gli interessi nazionali. L'ipotesi del reverse merger è piaciuta anche agli analisti di Bank of America, che ieri hanno confermato il giudizio buy su Unicredit con un prezzo obiettivo di 113 euro.

Insomma, con questo piano sul tavolo i presupposti per un accordo con Berlino ci sono tutti. Tanto più che sul credito la banca italiana ha inte-



resse a mantenere gli attuali livelli, vista la qualità del mercato tedesco. Mentre sull'occupazione non ci sono numericamente grandi differenze tra i piani di Unicredit e quelli di Commerz. (riproduzione riservata)



Offerta Stampa 0040-Data Stampa 0040
Offerta Stampa 8640-Data Stampa 8640



OFFERTE IRREVOCABILI
Consob chiede lumi
a Mps sulle opas:
si va avanti anche
se vince Intesa

Deugeni e Gualtieri a pagina 13

L'AUTHORITY CHIEDE A SIENA DI CHIARIRE IL DESTINO DELLE OPS SE L'OPAS ANDRÀ IN PORTO

Consob mette alle strette Mps

*Le offerte sono irrevocabili, sostiene Rocca Salimbeni
Che ammette: senza la mossa della Ca' de Sass i concambi
per Banca Generali e Bpm sarebbero stati a sconto*

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Consob interviene nel groviglio di scalate bancarie a Piazza Affari per consentire al mercato di valutare le offerte di Mps separando il progetto industriale dall'effetto dell'opas di Intesa Sanpaolo sul prezzo del titolo senese. Su richiesta dell'authority presieduta da Guido Stazi, Rocca Salimbeni ha integrato le comunicazioni diffuse il 21 agosto relative alla doppia operazione su Banco Bpm e Banca Generali con una serie di informazioni aggiuntive su valorizzazioni, razionali industriali, sinergie e impatti patrimoniali dei due deal con cui mira a sfuggire dal takeover della prima banca italiana. Un punto delicato riguarda il prezzo delle offerte. L'opas lanciata dall'istituto guidato da Carlo Messina su Mps l'8 giugno ha modificato la quotazione del titolo senese e, di conseguenza, anche il valore relativo dei concambi offerti da Mps. Per questo il confronto richiesto

dall'authority prende come riferimento i prezzi antecedenti al 5 giugno, cioè prima dell'annuncio di Intesa. Su queste basi, l'offerta su Bpm presenta uno sconto compreso tra il 5,7% e il 10,4% (fino a 12 mesi precedenti al lancio dell'opas di Ca' de Sass) a seconda dell'orizzonte considerato. Sul prezzo di venerdì scorso, invece, emerge un premio del 3,4%. Mps precisa però che quest'ultimo dato non può essere depurato con precisione dall'effetto dell'offerta Intesa «senza ricorrere ad assunzioni discrezionali». Analoga fotografia per Banca Generali: sui prezzi precedenti all'opas di Intesa il concambio incorpora sconti tra l'1,6% e il 7,9%, mentre ai valori dell'11 settembre il premio implicito sale al 12,8%. In questo modo Consob vuole fare in modo che gli investitori possano distinguere il valore economico originario delle ops dall'effetto che la scalata di Intesa ha avuto sul titolo Mps. La banca guidata da Luigi Lovaglio risponde anche sul piano industriale. In caso di perfezionamento di entrambe le offer-

te, Mps stima 1,9 miliardi di costi di integrazione una tantum e 1,8 miliardi di sinergie annue a regime. Di questi, 1,4 miliardi riguarderebbero Bpm e 400 milioni B.Generali, con piena realizzazione nel 2029. Resta il nodo dell'offerta di acquisto e scambio di Intesa Sanpaolo. Chiede Consob: che succederà alle due operazioni nel caso in cui Ca' de Sass riesca a conquistare Mps? Siena ribadisce il carattere «irrevocabile» delle offerte, in caso di ok dei soci all'assemblea del 29 ottobre, e precisa che l'eventuale successo dell'opas del gruppo guidato da Carlo Messina non avrà effetti sulle offerte per Bpm e per Banca Generali. Un eventuale cambio di controllo del Monte quindi, secondo Rocca Salimbeni, «non determinerebbe di per sé la decadenza, l'inefficacia o la facoltà di revoca» delle offerte già lanciate. Resterebbero ferme le condizioni previste nei documenti d'offerta, le relative facoltà di modifica o rinuncia nei limiti consentiti e le prerogative delle autorità. Ieri intanto gli analisti di Kepler in un report su Mps hanno mantenuto il rating hold con un prezzo obiettivo di 12,2 euro, ritenendo che l'opas di Intesa «avrà la meglio». (riproduzione riservata)



Da sinistra Luigi Lovaglio e Carlo Messina



Alba Leasing, volumi su a 878 milioni

di Luca Carrello

Alba Leasing chiude il primo semestre con 878,2 milioni di nuovi volumi (+9%) e cresce più del mercato (+7,6%). Nei sei mesi è aumentato anche il margine d'intermediazione (53,5 milioni, +7,2%) della società partecipata da Bper (47,6%), Bpm (39,2%), Crédit Agricole Italia (8%) e doValue (5,1%), mentre l'utile è sceso a 8,6 milioni (-31,2%) per le maggiori tasse e per il venir meno di alcune componenti non ricorrenti che avevano gonfiato i profitti nel 2025. «Vogliamo trasformare la crescita del semestre in un percorso strutturale puntando su reti bancarie, comparti a maggiore specializzazione e sviluppo della locazione operativa e rafforzando la diversificazione delle fonti di raccolta», dichiara l'ad Stefano Rossi. «Cresceremo al fianco delle imprese, mantenendo equilibrio tra sviluppo commerciale, solidità finanziaria e prudenza nella gestione del rischio». (riproduzione riservata)



I paletti di Berlino su Commerzbank Unicredit tratta

**"Incontro costruttivo"
tra Orcel e il ministro
Klingbeil che chiede
garanzie su Francoforte
Lo Stato resterà azionista**



L'INCONTRO

dalla nostra corrispondente
TONIA MASTROBUONI

BERLINO

Mentre il governo tedesco metteva il broncio, Andrea Orcel creava fatti. È il senso del commento dell'*Handelsblatt* al primo incontro tra l'amministratore delegato di Unicredit e il ministro delle Finanze e vicecancelliere, Lars Klingbeil, avvenuto ieri a Berlino. Tema: la conquista italiana di Commerzbank. Il governo Merz ha dovuto prendere atto che ormai è cosa fatta. Ma lo Stato tedesco detiene ancora il 12% della banca. E ha chiesto dunque rassicurazioni sulla governance, e sul fatto che due consiglieri governativi restino nel consiglio.

Un messaggio per dire che finché Unicredit non darà determinate garanzie in altri ambiti, Berlino non ha intenzione di cedere quella partecipazione. In più Klingbeil ha voluto sottolineare dopo il colloquio «costruttivo» con l'ad italiano, che i negoziati dovranno essere condotti, d'ora in poi, in maniera «responsabile». E secondo una fonte vicina al dossier, conta molto una frase che il portavoce del vicecancelliere aveva detto prima del tete-a-tete: «I negoziati, è molto importante, non li conduce il governo ma le due banche». Il fatto che Orcel abbia messo all'angolo l'ad di Commerz, Bettina Orlopp, ha irritato il governo. Una fonte governativa ha continuato a ripetere che Berlino «rifiuta un'operazione ostile».

Da un lato, per la sua posizione azionaria, Unicredit conduce la partita ormai da una posizione di forza. Ma il governo tedesco può ancora rendere la vita difficile a Orcel. Che

si è limitato a far sapere che il colloquio è stato «proficuo e costruttivo» e che bisogna procedere «nell'interesse di tutte le parti interessate e degli azionisti». Certo, chi segue da vicino il dossier osserva che alcune pretese di Klingbeil e Orlopp sono un po' ambiziose: quella, ad esempio, di «finanziare l'economia tedesca e il Mittelstand», ossia le piccole e medie imprese che rappresentano la spina dorsale del Made in Germany. In soldoni il governo pretende che «anche la rete estera» delle filiali Commerz resti intatta, puntualizza la fonte governativa. Ma per Unicredit sarebbe una doppia presenza internazionale: ridondante e costosa.

Ma anche Orcel non potrà evitare, nella «germanizzazione» del nuovo colosso italo-tedesco, qualche concessione al governo e ai sindacati: Commerzbank impiega oltre 40.000 dipendenti, e Berlino intende «tutelare i loro interessi», ha spiegato Klingbeil. Sugli esuberanti, l'ipotesi è effettivamente che possano essere spalmati su un periodo più lungo. Ed è chiaro che Orcel non può abolire la tedeschissima cogestione come aveva fatto Unicredit quando inglobò Hypovereinsbank. Un'altra richiesta del governo riguarda Francoforte, che dovrebbe restare «punto di riferimento della banca». E sulla quotazione, il vicecancelliere ha anche espresso il desiderio che Commerz «resti quotata a Francoforte».

La «germanizzazione», riferisce una fonte, potrebbe d'un lato portare a una modifica del portafoglio del nuovo colosso europeo, spostandolo su Bund piuttosto che sui titoli italiani - un modo per placare la tradizionale paranoia tedesca delle banche «imbottite» di bond che Berlino considera potenzialmente a rischio a causa dell'alto debito pubblico italiano. Dall'altro lo sbarco in Germania del tandem Unicredit-Generali nel settore assicurativo potrebbe far suonare le campane d'allarme di un rivale come Allianz. DI PRODUZIONE EDITORIALE

PROTAGONISTI



Lars Klingbeil
Ministro
delle Finanze
tedesco



Andrea Orcel
È l'ad
del gruppo
Unicredit



Data Stampa 00640 - Data Stampa 00640

Data Stampa 00640 - Data Stampa 00640

Consob corregge le offerte Mps “Bpm e Banca Generali a sconto”

L'Autorità impone il ricalcolo dei valori delle società prima dell'intervento di Intesa
Rimane il nodo della validità: “Restano vincolanti”. Ma per Ca' de Sass sono revocabili

di **ANDREA GRECO**
MILANO

Consob fa correggere a Mps la nota ufficiale del 21 agosto, in cui la banca annunciava prezzi e condizioni delle offerte di scambio su Banco Bpm e Banca Generali.

C'è di mezzo l'esposto che, cinque giorni dopo, la rivale Intesa Sanpaolo ha depositato all'autorità, chiedendo di «tutelare l'integrità del mercato e la corretta informazione verso tutti gli azionisti», e che ipotizzava difetti di informativa «riferiti tra l'altro alla passivity rule», che vincola l'operato dei manager Mps in quanto, dall'8 giugno, sono oggetto di un'Opas di Intesa Sanpaolo.

La Consob ci ha messo un po', ma l'esito non è banale. Anzitutto, Mps ha dovuto ricalcolare i corrispettivi delle due Ops, prendendo a riferimento le quotazioni del 5 giugno, «non influenzate dall'offerta di Intesa», che da allora aveva promesso un premio del 12,5% a Mps; premio incorporato dall'azione in Borsa, ma che in futuro sfumerebbe se gli azionisti senesi puntassero sul piano di Luigi Lovaglio, anziché su quello di Intesa. Ai prezzi del 5 giugno, in cui il “premio Intesa” non esisteva, il corrispettivo implicito of-

ferto da Mps a Banco Bpm risulta a sconto dell'8,1% (l'annuncio del 21 agosto non prevedeva premio né sconto su questa «offerta alla pari»). Mentre l'Ops su Banco Generali, annunciata in agosto con premio del 10% nel concambio, ai prezzi del 5 giugno diventa a sconto del 3,2%. Non sono tecnicismi, ma elementi che avranno peso nelle scelte future dei soci: sia quelli di Mps, chiamati il 29 ottobre a votare le due Ops in assemblea, sia quelli di Banco Bpm e di Banca Generali (in primis Generali, al 50,1%), che se le Ops saranno approvate a Siena dovranno vedere se aderirvi. Un altro punto chiave su cui Consob ha ottenuto più dettagli da Mps riguarda il caso in cui l'Opas di Intesa Sanpaolo «si perfezioni precedentemente all'esito delle offerte promosse da Mps». Caso non di scuola, dato che l'offerta di Ca' de Sass andrà in Borsa verso novembre, e quelle senesi non prima di gennaio. Le due Ops «hanno carattere irrevocabile e non sono subordinate al mancato perfezionamento dell'offerta» di Intesa, ha ribadito Mps, secondo cui anche un «mutamento del controllo (a Siena, ndr) non determinerebbe, di per sé, decadenza, inefficacia o facoltà di revoca delle offerte». Simili assunti,

dietro le quinte e fin dal primo giorno, sono avversati da Intesa, che ritiene di poter cambiare il cda Mps avendo acquisito il controllo, e in seguito ritirare le due Ops se riterrà. Saranno le autorità di vigilanza, o la magistratura, a districare questo complicato modo.

Infine, Mps ha fornito dati e sinergie su base singola per le due Ops. Le sinergie totali, pari a 1,8 miliardi annui dal 2029 di cui 1,2 di costo e 0,6 di ricavo, riguardano Banco Bpm per 1,4 miliardi (1 di costi e 0,4 di ricavi). Per Banca Generali le sinergie sono 0,4 miliardi, per metà sui costi e metà sui ricavi.

In Borsa, in una seduta negativa, Mps ha perso il 2,91% e Intesa l'1,77%, così ampliando il concambio dell'Opas all'1,3%. Due broker hanno scritto commenti favorevoli al gruppo guidato da Carlo Messina. Kepler in una nota sulla banca senese ha mantenuto il rating neutrale (Hold), «perché riteniamo che l'offerta di Intesa Sanpaolo avrà la meglio». Equita, che è advisor di Intesa nell'Opas, ha notato che i chiarimenti della banca senese «non hanno fornito nuovi elementi risolutivi sui principali rischi industriali, regolamentari ed esecutivi» delle due Ops.

CONSOB/AGF

I MANAGER



Luigi Lovaglio
Classe 1955, è amministratore delegato di Montepaschi



Carlo Messina
Nato nel 1962, amministratore delegato del gruppo Intesa Sanpaolo

IL NUMERO

1,3%

Il concambio

Ieri seduta negativa in Borsa: Mps ha perso il 2,91% e Intesa l'1,77%, ampliando così il concambio dell'Opas all'1,3%.





Avanza la strategia per l'educazione su finanza e pensioni

La relazione del Mef

Tra le novità il "Bollino di qualità" per le iniziative formative di alto livello

 Il 71,3% degli istituti superiori ha già avviato percorsi. In cantiere le indagini su policy maker e popolazione adulta

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

In un Paese come l'Italia, che non primeggia per competenze finanziarie, ma che - anzi - vivacchia al di sotto della media Ocse, la produzione dei dati per capire dove e come intervenire per migliorare il livello di alfabetizzazione diffusa diventa doppiamente importante. Ne è consapevole anche il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, istituito ormai dieci anni fa dall'articolo 24-bis del Dl 237/2016 e attualmente presieduto da Donato Masciandaro, che ha commissionato tre diverse indagini campionarie per capire dove stiamo andando. La prima (sulle scuole) è già arrivata; le altre due (sul policy maker e sulla popolazione adulta) sono in via di definizione. A sottolinearlo è la relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, relativa al secondo semestre 2025 e ai primi sei mesi del 2026, appena presentata

dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti.

Oltre a ricordare le novità introdotte dal decreto legge 38 del 2026, che ha previsto l'ingresso della Guardia di Finanza tra i rappresentanti istituzionali, e l'esistenza di un "Bollino di qualità", che riconosce le iniziative formative senza finalità commerciali che rispettano le Linee Guida e le attività per favorire la partecipazione dei giovani e il mondo della scuola sul tema, il documento fa un bilancio delle attività recenti. E a proposito delle istituzioni scolastiche cita i due rapporti tratti dall'indagine campionaria realizzata nei mesi scorsi. Il primo contiene i risultati della prima indagine quantitativa sull'educazione finanziaria nelle scuole secondarie di secondo grado, dalla quale è emerso che il 71,3% degli istituti superiori ha avviato percorsi di educazione finanziaria all'interno delle ore di educazione civica. Il secondo riguarda una ricerca qualitativa sull'educazione finanziaria nelle scuole basata su quattro focus group condotti su docenti di scuole secondarie di tutta Italia. Insegnanti che hanno condiviso l'obiettivo di dotare i giovani di strumenti per gestire responsabilmente le proprie risorse economiche, comprendere il valore del risparmio, proteggersi dalle truffe online e affrontare con consapevolezza il futuro lavorativo.

In rampa di lancio ci sono ora altre due indagini che riguardano, da un lato, una raccolta dati tramite interviste rivolte ai policy

maker, che hanno un ruolo di rilievo nella definizione e promozione delle iniziative di educazione finanziaria. E, dall'altro, una survey sulla popolazione adulta, con l'obiettivo di favorirne la partecipazione a mercato dei capitali, gestione consapevole del risparmio e quindi afflusso di risorse finanziarie a sostegno dell'economia reale del Paese.

Tra gli obiettivi "macro" c'è anche una spinta alla qualità, sia con il riconoscimento di iniziative di valore promosse in Italia da soggetti pubblici e privati sia aprendo a iniziative di sensibilizzazione per promuovere l'organizzazione di eventi di alto livello. A queste iniziative sono attribuiti specifici loghi, differenti a seconda che si tratti di veri e propri programmi di educazione finanziaria, che si articolano in più incontri, per i quali è prevista la concessione del "bollino di qualità", oppure di iniziative di mera "sensibilizzazione" (come in occasione del Mese dell'educazione finanziaria e della Global Money Week) che saranno contrassegnate da una "sveglia". A proposito del mese dell'Educazione finanziaria, che si svolge ogni anno a novembre, i numeri 2025 sono stati piuttosto lusinghieri: il Cep ha valutato 1.243 proposte di iniziative, di cui 1.123 sono state approvate e inserite nel calendario ufficiale. Di queste, l'80% si è svolto in presenza. La platea dei partecipanti è stata prevalentemente costituita da studentesse e studenti. Quanto alla Global Money Week 2026 sono state accolte 351 iniziative da 35 proponenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INIZIATIVE

1.123

Progetti formativi

Nell'edizione 2025 del mese dell'Educazione finanziaria, che si svolge ogni anno a novembre, il Cep ha valutato 1.243 proposte di iniziative, di cui 1.123 sono state approvate e inserite nel calendario ufficiale. Di queste, l'80% si è svolto in presenza. La platea dei partecipanti è

stata prevalentemente costituita da studentesse e studenti. Nel Global Money Week, tenutasi dal 16 al 22 marzo 2026, sono state accolte nel calendario ufficiale della manifestazione 351 iniziative da 35 proponenti. Il tema dell'edizione di quest'anno è stato "Smart Money Talks" ("Soldi: parlarne è intelligente") per sottolineare l'importanza di parlare di denaro.



Educazione finanziaria. Presentata la relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della strategia nazionale

Data Stampa 0006640 **PANORAMA** 00640

IL REPORT DEGLI ANALISTI
Data Stampa 0006640 Data Stampa 00640

Kepler: l'Opas di Intesa sul Monte avrà la meglio

«Manteniamo il giudizio hold con un obiettivo di prezzo di 12,2 euro, poiché riteniamo che l'offerta di Intesa Sanpaolo avrà la meglio». È quanto scrivono gli analisti di Kepler in un report su Mps. Il report parte dall'intervista di rilasciata dall'ad del Monte, Luigi Lovaglio, a Repubblica nel fine settimana in cui il banchiere ha ribadito che «le offerte pubbliche di acquisto proposte per Banco Bpm e Banca Generali hanno una solida logica industriale, volta a creare una banca italiana più grande, più forte e più redditizia». Per quanto riguarda Banco Bpm, sottolineano gli analisti, non è stato offerto alcun premio, in linea con la proposta di quest'ultimo di una fusione tra pari, basata esclusivamente sui valori di mercato. Crédit Agricole - precisano gli analisti - potrebbe essere interessata a partecipare a un gruppo di maggior valore, con la possibilità di partnership industriali. Qualora invece l'offerta su Banca Generali andasse a buon fine, evidenziano gli analisti, Generali deterrebbe una partecipazione del 6% in Banca Mps e quest'ultima manterrebbe una quota del 9% nell'assicuratore.

—R.FI.

IL RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1986 - T.1619



Data Stampa 0006640 Data Edizione 0006640
LO SCONTRO NEL CREDITO

Data Stampa 0006640 Data Edizione 0006640

Nella partita Mps in palio Generali, titoli di Stato e risparmio gestito

di Fabio Tamburini

L'assemblea di Banca Intesa Sanpaolo ha approvato l'aumento di capitale per l'operazione Monte dei Paschi di Siena con una maggioranza bulgara, quasi il 97 per cento. L'alleato Carlo Cimbri, presidente di Unipol, è intervenuto chiarendo i punti fondamentali del suo piano per Mps, che prevede di farne il capofila del secondo gruppo bancario made in Italy portando la banca senese ad aumentare fino a tre volte la dimensione attuale. L'amministratore delegato di Monte Paschi, Luigi Lovaglio, sta promuovendo su tutti i fronti, italiano e internazionale,

soprattutto francese, il progetto alternativo che ha come cardine le due offerte su Banca popolare di Milano e Banca Generali. In più, proprio ieri, in un lungo comunicato ha sottolineato che l'eventuale perfezionamento dell'offerta di Intesa non fa decadere le due Offerte pubbliche di scambio (Ops) annunciate da Mps (vedere articolo a fianco). Lo scontro è totale, a tutto campo. E la posta in gioco vera è il controllo delle Generali, da sempre regina della Borsa italiana. Per questo, in attesa che i conti vengano regolati nell'autunno caldo in arrivo, è opportuno mettere alcuni punti fermi.

—a pagina 30

Lo scontro nel credito. Il piano difensivo del Monte dei Paschi prevede la distribuzione ai soci del 4,5% circa del Leone demolendo il pacchetto azionario cardine dell'indipendenza della compagnia

La partita Mps: Generali in palio In gioco risparmio e titoli di Stato

di Fabio Tamburini

L'assemblea di Banca Intesa Sanpaolo ha approvato l'aumento di capitale per l'operazione Monte dei Paschi di Siena con una maggioranza bulgara, quasi il 97 per cento. L'alleato Carlo Cimbri, presidente di Unipol, è intervenuto chiarendo i punti fondamentali del suo piano per Mps, che prevede di farne il capofila del secondo gruppo bancario made in Italy portando la banca senese ad aumentare fino a tre volte la dimensione attuale. L'amministratore delegato di Monte Paschi, Luigi Lovaglio, sta promuovendo su tutti i fronti, italiano e internazionale, soprattutto francese, il progetto alternativo che ha come cardine le due offerte su Banca Popolare di Milano e Banca Generali. In più, proprio ieri, in un lungo comunicato ha sottolineato che l'eventuale perfezionamento dell'offerta di Intesa non fa decadere le due Offerte pubbliche di scambio (Ops)

annunciate da Mps (vedere articolo a fianco). Lo scontro è totale, a tutto campo. E la posta in gioco vera è il controllo delle Generali, da sempre regina della Borsa italiana. Per questo, in attesa che i conti vengano regolati nell'autunno caldo in arrivo, è opportuno mettere alcuni punti fermi.

Siena caput mundi

Cimbri (Unipol), proprio in una intervista al Sole 24 Ore, ha detto con assoluta chiarezza che il secondo polo bancario italiano avrà sede a Siena, valorizzando il marchio Mps, banca di grandi tradizioni. Poi ha aggiunto che i legami con il territorio rimarranno, anzi verranno rafforzati, a partire dal mantenimento del marchio. «Non sono promesse da marinaio», ha sottolineato nella stessa intervista. Quindi Mps non verrà smembrata ma aumenterà fino a tre volte per dimensione e capacità operativa come capofila di un progetto industriale più ampio e all'interno di una infrastruttura

bancaria più articolata.

Chi ci guadagna e chi no

Qui i numeri parlano chiaro, perché l'aritmetica è meno indulgente della narrativa. Intesa offre ai soci Mps 1,6 proprie azioni e un euro di cash per ogni titolo del Monte. Il piano Lovaglio prevede la distribuzione agli azionisti di Mps del 4,5 per cento circa delle Generali, portando la quota residua in portafoglio della banca senese all'8,8 per cento. L'effetto però è clamoroso: il sacrificio del pacchetto più significativo delle Generali in quanto Mps-Mediobanca cesserebbe di esserne il primo azionista,

